

ABSTRACT

VOL. CXXX – FASC. II – AGOSTO 2018

RITA MAZZEI

«Il Panciatico [...] faceva professione generalmente di assentire alle opinioni delli heretici moderni». Affari ed eresia alla corte di Cosimo I

SOMMARIO: Il saggio tratta di un mercante, Bartolomeo Panciatichi, nato a Lione nel 1507, figlio naturale di un ricco fiorentino che sulla piazza francese dirigeva una delle principali aziende. Alla morte del padre (1533), di fresco legittimato ne continuò l'attività dopo essersi trasferito a Firenze. Per quanto li fosse tutto preso dagli affari, partecipava anche al dibattito culturale cittadino e nel 1545 fu console dell'Accademia Fiorentina. La sua vita e la sua attività mercantile si svolgevano all'ombra del potere ducale e quando il suo nome comparve nel famoso elenco di 'lutherani' di don Pietro Manelfi (1551) Cosimo si adoperò molto in suo favore. Per la formazione giovanile fra la Francia e l'Italia e per le successive esperienze la sua vicenda si può ricondurre alla fortuna che ebbe a Firenze il valdesianesimo quale 'eresia di corte', ma al tempo stesso appare esemplificativa della fine di una stagione. Quella che vide due o tre successive generazioni di uomini d'affari italiani guardare alle nuove idee religiose con uno stato d'animo oscillante fra la curiosità e il più o meno intenso coinvolgimento, senza tuttavia che questo comportasse una scelta di vita

ABSTRACT: This essay concerns a merchant, Bartolomeo Panciatichi, born in Lyon in 1507, the natural son of a wealthy Florentine who led one of the leading companies on the French market. After his father's death (1533), a newly legitimated Bartolomeo moved to Florence to continue the family business. Although busy with his commercial activities, he also participated in the city's cultural debates, and, in 1545, served as a consul of the Florentine Academy. His life and business commitments were carried out under the aegis of the Duke's power. When his name appeared in don Pietro Manelfi's famous list of 'Lutherans' (1551), Cosimo actively tried to protect him. Because of his early education in France and Italy, as well as his subsequent experiences, his story can be tied to the fortune of Valdesianism in Florence as a 'court heresy'. At the same time, his vicissitudes appear exemplary of the end of a period in which two or three successive generations of Italian merchants studied the new religious ideas with an attitude that shifted between curiosity and a more or less intense involvement, without however entailing a life choice.

PAOLO CONTE

*Un periodico italiano nella Parigi napoleonica:
il caso de La Domenica, fra classicismo letterario e rinnovamento politico*

SOMMARIO: L'articolo analizza una delle iniziative editoriali più interessanti e ricche di spunti di riflessione fra le tante realizzate dai rifugiati italiani in Francia nella stagione napoleonica. Si tratta della pubblicazione di un foglio a cadenza settimanale intitolato *La Domenica*, giornale letterario-politico che, redatto a Parigi da un gruppo di esuli peninsulari rifugiatisi nella capitale francese a seguito del crollo delle "repubbliche sorelle" nel 1799, fu diffuso sulle due sponde delle Alpi per un anno esatto a far data dall'estate del 1803. Il foglio si proponeva di contribuire a rafforzare i legami fra Italia e Francia facendo conoscere, mediante recensioni e commenti, le rispettive produzioni culturali e scientifiche. Ben lungi dall'essere animato da un'esclusiva finalità culturale, esso non perse di vista le vicende militari ed istituzionali del tempo e provò – proprio come indicava nel titolo – a tener insieme dimensione letteraria e quella politica. Il tutto in una prospettiva volta a riformare la precedente battaglia degli anni rivoluzionari inserendo le istanze indipendentiste nel nuovo contesto continentale dischiusosi con l'ascesa napoleonica. Una prospettiva, questa, che, a dispetto della scarsa attenzione storiografica dedicata al soggiorno peninsulare in Francia in tale fase, più in generale riguarda l'intero mondo dell'esilio italiano rimasto Oltralpe anche negli anni del Consolato e dell'Impero.

ABSTRACT: This article analyses one of the most interesting editorial initiatives of the Italian refugees in France during the Napoleonic season. That would be the publication of a weekly publication *La Domenica*, giornale letterariopolitico, written in Paris by a group of peninsular exiles who took refuge in there following the collapse of the "sister Republics" in 1799. The journal was spread on both sides of the Alps for one year from the summer of 1803. The paper aimed to help to strengthen the links between Italy and France by disclosing the respective cultural and scientific productions through reviews and discussions. However, far from being animated by an exclusive cultural purpose, the paper followed up also the current military and institutional vicissitudes and tried – as it was pointed out by the very title – to hold together both literary and political dimensions. It aimed to reform the previous political struggle of the revolutionary years by including the independence's requests, as emerged in the Triennio, in the new Continental context which opened up with the Napoleonic ascent. Generally speaking, this perspective concerns almost the totality of the exiles who remained in Paris during the years of the Consulate and the Empire, despite the scarce historiographical attention dedicated so far to the Italians' sojourn in France in this phase.

ELENA A. OSOKINA

The Alchemy of Stalin's Industrialization: Torgsin

SOMMARIO: Sulla base di un'analisi delle fonti archivistiche sovietiche relative a valuta, riserve auree, bilancia commerciale, debito con l'estero, esportazione ed estrazione industriale dell'oro, l'autore analizza la crisi dell'oro e della moneta che colpì l'Urss durante gli anni chiave dell'industrializzazione staliniana e avanza una stima dell'importanza dei negozi di Stato, i cosiddetti "Torgsin", che fra il 1930 e il 1936 rifornirono di alimenti e beni di consumo cittadini sovietici e stranieri in cambio di oggetti di valore. L'autore mostra come i Torgsin divennero un'attività imprenditoriale statale di successo, che consentì al governo sovietico di accumulare ingenti quantità di metalli preziosi e valuta estera destinate a ripagare le importazioni industriali. Ne emerge un aspetto dello stalinismo come rete di istituzioni socio-economiche basate sulle priorità industriali e un'ampia varietà di peculiari strategie di mercato.

ABSTRACT: Based on an analysis of the 1930s archival data on Soviet currency and gold reserves, the balance of foreign trade, foreign debt, gold shipments, and industrial gold production, the author assesses the USSR's gold and currency crisis during the decisive years of Stalin's industrialization and evaluates an importance of the state currency stores, called «Torgsin», that provided food and goods to Soviet citizens and foreigners in exchange for their valuables, in 1930-1936. The author documents that Torgsin became an economically successful State entrepreneurial activity that allowed the Soviet government to accumulate a considerable amount of precious metals and foreign currency to pay for the industrial imports. As a result, Stalinism emerges as a network of socio-economic institutions based on industrial priorities and a wide variety of peculiar state marketing strategies.

ROSA MARIA DELLI QUADRI

Mediterraneo inglese, Mediterraneo delle Costituzioni

SOMMARIO: A cavallo tra Sette e Ottocento si sviluppò nel Mediterraneo un disegno concorrente al costituzionalismo francese: il costituzionalismo britannico. Tra i vari casi di costituzioni “inglesi” delineati in linea di massima, il contributo si concentra sugli esperimenti costituzionali di Corsica, Malta, Sicilia e delle isole Ionie portando alla luce come queste isole mediterranee servirono agli inglesi come veri «laboratori di ingegneria costituzionale» dove sperimentare strumenti e istituzioni di governo, giuridiche e amministrative da applicare nelle amministrazioni dei futuri domini coloniali. Nel corso di questa strategia politico-costituzionale britannica si assisté ad una svolta qualitativa in senso paternalistico-coloniale, svolta che trovò il suo culmine nella costituzione illiberale ottriata nel 1817 per le isole Ionie.

ABSTRACT: Around 1800, British constitutionalism appeared as a rival project to French constitutionalism in the Mediterranean. Against the background of the various “British” constitutions, the article focuses on constitutional experiments in Corse, Malta, Sicily and the Ionian Islands. It highlights these Mediterranean islands as true «laboratories of constitutional engineering» where the British were able to test governmental, judicial and administrative instruments as well as institutions to be applied in the subsequent colonial dominions. In the course, the British political-constitutional strategy mutated and took a qualitative turn in a paternalistic-colonial sense that culminated in the illiberal constitution imposed on the Ionian Islands in 1817.

KONSTANTINA ZANOÙ

*Transnational Moderate Liberalism in Italy and
the Russian Mediterranean, 1800-1820s*

SOMMARIO: Il contributo parte dalla alquanto trascurata presenza russa nel Mediterraneo inserendo il pensiero e l'azione politico-costituzionale nell'Italia postnapoleonica in un contesto transimperiale. Al centro dell'analisi si trovano ancora una volta le isole Ionie, ora in veste dell'effimera Repubblica Settinsulare sotto protezione ottomano-russa (1800-1807), la cui élite politico-amministrativa finì ad infiltrare il servizio diplomatico della Russia nel Mediterraneo, esportando le sue idee anche in vari paesi italiani. L'analisi esemplare dell'interferenza dei patrioti ionici nella rivoluzione piemontese del 1821 evidenzia l'intreccio ideologico del primo liberalismo italiano con il ragionamento politico-costituzionale fuori d'Italia, e fa afferrare i contorni transnazionali di un pensiero liberale ancora ai primi passi e assai variegato al proprio interno.

ABSTRACT: The article deals with the largely neglected Russian presence in the Mediterranean embedding the political-constitutional culture of post-Napoleonic Italy in a transimperial context. The analysis starts from a focus on the Ionian Islands, to be more precise on the ephemeral Republic of the Seven Islands under Ottoman-Russian protection (1800-1807). Its political-administrative elites ended up infiltrating Russian diplomacy in the Mediterranean, thus exporting their ideas and beliefs to various Italian states. The case study of the intervention of Ionian patriots and Russian servants in the Piedmontese Revolution of 1821 illustrates the ideological nexus of the first Italian liberalism with political-constitutional reasoning abroad. It stresses the transnational character of liberal ideas which were still in their infancy and distinctively diverse.

JUAN LUIS SIMAL

Conspiración, revolución y contrarrevolución en España, 1814-1824

SOMMARIO: Analizzando il concetto di cospirazione nella monarchia spagnola del primo Ottocento, il contributo fa capire come all'epoca l'ossessione per le teorie cospirative non fu una preoccupazione esclusiva di conservatori o reazionari. In specie nella profonda crisi subita dalla monarchia spagnola durante il triennio liberale (1820-1823) il concetto della cospirazione contribuì a determinare gli scontri e le lotte politiche tra costituzionalisti e legittimisti. In prospettiva europea, inoltre, si scopre come il dilagarsi del costituzionalismo gaditano nel mondo fu accompagnato e commentato da un vero e proprio discorso transnazionale sulle teorie cospirative, e si riconosce il bisogno di una nuova ricerca sulle società segrete in prospettiva comparata e transnazionale.

ABSTRACT: Analysing the concept of conspiracy in the Spanish monarchy during the first decades of the 19th century, the article emphasises that the obsession for conspiracy theories was far from being an exclusive concern of conservatives and reactionaries at the time. Especially during the profound crisis of the Spanish monarchy in the liberal triennium (1820-1823), conspiracies helped to sharpen clashes and political conflicts between constitutionalists and legitimists. In a broader European perspective, the spreading around the world of Cadiz constitutionalism elicited a real transnational discourse about conspiracy theories. This phenomenon calls for new research about the secret societies in a comparative and transnational perspective.

WERNER DAUM

Agenti segreti e autori prezzolati all'estero. Comunicazione politica e politica dell'informazione durante la rivoluzione napoletana del 1820-21

SOMMARIO: Partendo dall'analisi della sfera pubblica sviluppatasi durante il cosiddetto Nonimestre costituzionale il contributo focalizza i riferimenti e rapporti con l'estero da dove i portatori e seguaci del regime costituzionale si videro colpiti da una critica politico-costituzionale e una propaganda controrivoluzionaria incessanti. La ricostruzione delle singole iniziative delle istituzioni costituzionali e della stampa indipendente, tutte rivolte a comunicare, pubblicamente o clandestinamente, con una vera e propria sfera pubblica europea, fa inoltre intravedere la loro funzione interna, in sostegno, cioè, all'intensa politica di consenso in atto durante tutto il Nonimestre all'interno delle Due Sicilie – e sollecita, infine, in considerazione della sua cultura politico-costituzionale singolare la rivalutazione di quella rivoluzione effimera in una prospettiva di storia culturale.

ABSTRACT: Starting with an analysis of the public sphere during the so-called Nonimestre costituzionale, the contribution focuses on the references to, and the relations with, foreign countries that hit the supporters of the constitutional regime with never-ending criticism and counterrevolutionary propaganda. Various initiatives by the constitutional Neapolitan institutions and the independent press intended to mobilise support, declaredly as well as secretly, turning to a real European public sphere. The reconstruction of these initiatives also helps to recognise its internal function, i.e. to create consent to the politics of the Nonimestre in the Two Sicilies. Finally, considering its unique political-constitutional culture, it suggests to re-evaluate the eventually ephemeral character of this revolution in a cultural history-perspective.

PIERRE MARIE DELPU

*Eroi e martiri. La circolazione delle figure celebri
della rivoluzione napoletana nell'Europa liberale, 1820-1825*

SOMMARIO: Il contributo analizza la costruzione delle figure eroiche sia durante la rivoluzione napoletana del 1820-21 sia nell'esilio successivo dei rivoluzionari napoletani in Spagna, Grecia, Francia e Inghilterra. In particolare, il contributo esamina il culto dei martiri (morti o ancora vivi) che si creò attorno ad alcune figure centrali del Nonimestre (i.e. soprattutto Guglielmo Pepe) che in questo modo emersero, all'interno della comunità liberale europea, alle prime celebrità rivoluzionarie transnazionali. Infine si individua uno spazio socio-geografico transnazionale costruitosi con la circolazione degli eroi e martiri della rivoluzione napoletana del 1820–21 che fecero parte di una rivoluzione globalizzata la quale costituì, nella sfera pubblica europea, un vero e proprio «contre-monde libéral», capace a far precipitare l'assetto istituzionale della Restaurazione in una sorta di crisi politica territorializzata.

ABSTRACT: The article analyses the construction of heroic figures during the Neapolitan revolution of 1820-21 and the following exile of those revolutionaries in Spain, Greece, France, and Great Britain. In particular, the contribution examines the cult of martyrs (dead as well as still alive) which was created around central figures of the Nonimestre (especially Guglielmo Pepe). These key personalities emerged as the first transnational revolutionary celebrities within the liberal European community. Thanks to the mobility of these heroes and martyrs we can individuate a transnational socio-geographic space of a globalized revolution. Within the European public sphere, this space constituted a «liberal counter-world» that was able to break the institutional framework of the Restoration and to evoke a territorial political crisis.

JENS SPÄTH

*Promotori del liberalismo:
i parlamenti del Regno di Spagna e del Regno delle Due Sicilie, 1820-1823*

SOMMARIO: Con il suo approccio di storia politica e culturale il contributo mette in rilievo l'importanza che ebbero per il primo liberalismo le esperienze parlamentari svoltesi nelle Due Sicilie e in Spagna attorno al 1820. Dall'analisi delle elezioni, dell'ambiente sociale dei deputati, degli ideali rappresentativi degli eletti, della cultura parlamentare, delle interazioni con la sfera pubblica e del rapporto tra teoria costituzionale e pratica parlamentare emergono conclusioni importanti circa l'eredità del primo parlamentarismo meridionale. La combinazione tra storia istituzionale e storia socio-culturale arricchisce la prospettiva comparata e transnazionale e permette una riflessione critica sull'idea di un Mediterraneo liberale omogeneo, considerando che questo spazio consisteva di svariate sfere politico-culturali e religiose.

ABSTRACT: Picking up on the theoretical framework of political and cultural history, the article highlights the importance for the early days of liberalism of the parliamentary experiences in the Kingdom of the Two Sicilies and in Spain around 1820. Important conclusions concerning the legacy of this early Mediterranean parliamentarianism can be drawn by analysing election results, the social background of the deputies, their representative ideas, the parliamentary culture, the interactions with the public sphere and the relation between constitutional theory and parliamentary practice, while combining institutional with socio-cultural elements in a comparative and transnational perspective it is possible to reflect critically upon the idea of a homogeneous liberal Mediterranean; furthermore, they need to be stressed both the inner political and cultural divisions of this area, as well as the complexity of its religious sphere.

MARCO MERIGGI
RENATA DE LORENZO

Riflessioni e prospettive

SOMMARIO: Il commento delinea prima le tendenze più recenti della storiografia sul periodo dal Congresso di Vienna fino alle rivoluzioni mediterranee e atlantiche degli anni 1820. In seguito discute i contributi del numero speciale tramite quattro letture chiavi e ne trae valide prospettive per la ricerca futura: i modelli costituzionali e il loro condizionamento dall'opinione pubblica; il quadro mediterraneo; il liberalismo e le rivoluzioni fallite; i legami transnazionali in un clima cospirativo, di incertezza e di una crescente eroizzazione dei protagonisti rivoluzionari.

ABSTRACT: Firstly the discussion presents the most recent historiographical trends about the period reaching from the Congress of Vienna up to the Mediterranean and Atlantic revolutions of the 1820s. Secondly, it discusses the contributions of the special issue focusing on four key points and suggests valid perspectives for further research: the constitutional models and the influence of public opinion on them; the Mediterranean framework; liberalism and the failed revolutions; and the transnational elements in a climate of both conspiracy and uncertainty and of an increasing heroisation of the revolutionary protagonists.